

Profili utenti **Persone portatori di handicap**

Se per le persone portatrici di handicap il disbrigo delle faccende quotidiane diventa gravoso, o addirittura si rischia di non riuscire più a organizzare la routine giornaliera, è possibile ricorrere alle abitazioni con servizi di assistenza.



Paul Hefti, 34 anni
con difficoltà
deambulatorie

Il sig Hefti - un utente tipico delle abitazioni con servizi di assistenza di grado D

Il signor Hefti ha 34 anni. Da quando ha avuto una sfortunata caduta con lo snowboard nell'half-pipe undici anni fa, riesce a muovere le gambe solo in misura limitata e presenta difficoltà nei movimenti motori fini della mano destra. Nella vita di tutti i giorni è quindi costretto sulla sedia a rotelle. Fino a tre anni fa, il signor Hefti viveva in un piccolo bilocale vicino al suo posto di lavoro. Apprezzava il breve tragitto casa-lavoro per raggiungere la banca dove era consulente finanziario, perché fattibile anche con la sedia a rotelle. Ma dalla sua promozione a responsabile di team si è reso necessario il trasferimento in un'abitazione con servizi di assistenza. Ora è contento dell'appartamento spazioso con ampio balcone, perché può muoversi liberamente con la sedia a rotelle senza temere di urtare sempre qualcosa. È particolarmente soddisfatto di due cose: delle due signore, che chiama affettuosamente «le mie fate delle pulizie», che puliscono il suo appartamento una volta alla settimana. E dell'ampia scelta di cibo nel ristorante all'interno della struttura, che può far recapitare al suo appartamento se non ha voglia di cucinare. «Con la mia celiachia, il cibo da asporto finora era sempre un terno al lotto. Ora posso fare affidamento sulle indicazioni del contenuto – e il cibo è buono quasi come quello preparato dalla mamma.» Il signor Hefti due volte all'anno fa un viaggio con i suoi amici. In quelle occasioni usa il taxi per sedie a rotelle della struttura per andare all'aeroporto con i bagagli. «Ho dimostrato a me stesso che so fare e organizzare molte cose da solo. Ora voglio sfruttare il mio tempo in modo diverso. Qui, per fortuna, basta una semplice telefonata per tutto. E se in futuro dovessi necessitare di maggiore sostegno, sarò ancora più importante poter fare affidamento su questa struttura.»



Eliane Bucher, 28 anni
Max Rothenberger, 30
Sindrome di Down, diabete

Eliane Bucher e Max Rothenberger - una tipica coppia di utenti di grado C

La signora Bucher e il signor Rothenberger si sono incontrati durante la loro formazione. Un giorno il signor Rothenberger ha iniziato a portare dei fiori alla graziosa apprendista nel ristorante dove svolgeva l'apprendistato. Nello stesso posto lui svolgeva una formazione pratica in giardinaggio. «Mi regala i fiori ancora oggi. Ecco perché lo amo come allora», ride la signora Bucher. I due giovani vivevano all'epoca in due diversi istituti per persone con disabilità. Presto divenne però chiaro che volevano trascorrere la loro vita insieme. Entrambi si sono impegnati molto nell'apprendere, nonostante la sindrome di Down, tutto ciò che si deve conoscere e saper fare per una vita indipendente all'interno delle proprie quattro mura. Sei mesi fa è successo: sono andati a vivere insieme in un'abitazione con servizi di assistenza. Una volta alla settimana viene qualcuno che li aiuta a pagare le bollette, a pianificare la spesa settimanale o a fare le faccende domestiche difficili come lavare i vetri. Il signor Rothenberger viene anche supportato nel monitorare il suo diabete e una volta alla settimana viene aiutato a radersi e a tagliarsi le unghie delle mani e dei piedi. «In genere di venerdì. Così posso uscire con un uomo ancora più bello nel fine settimana», sorride sotto i baffi la signora Bucher. Ma prima dell'uscita c'è la fisioterapia il sabato. Mentre la signora Bucher fa fisioterapia, il signor Rothenberger beve un caffè con tre vicini al bar del piano terra e discute su chi porta cosa al tradizionale barbecue domenicale. Il signor Rothenberger e la signora Bucher godono delle loro nuove libertà e sperano di diventare ancora più indipendenti in futuro. «Se non riusciamo a fare qualcosa, possiamo contattare in qualsiasi momento il centralino. Lì troviamo le risposte giuste a tutte le nostre domande.»



Ingrid Foppa, 48 anni
affetta da disturbi
neurocognitivi

La sig.a Foppa - un'utente tipica delle abitazioni con servizi di assistenza di grado **B**

Fino a poco tempo fa, la signora Foppa viveva nella fattoria dei suoi genitori, molto vicino al centro del paese. Quando divenne una giovane donna, i suoi genitori fecero ristrutturare la costruzione annessa per darle la sua indipendenza nonostante il suo deficit cognitivo. Sua madre era sempre a sua disposizione e anche suo padre aveva sempre un occhio di riguardo per lei. La salute di suo padre, tuttavia, negli ultimi anni gli dava sempre più problemi. Quando sua madre ebbe un ictus, i suoi genitori dovettero decidere a malincuore di trasferirsi in una casa di cura. La signora Foppa non pensò neanche lontanamente di unirsi. «La casa di cura è per anziani!», ha spiegato. Ma per lei era importante rimanere vicina ai suoi genitori in modo da potersi andare a trovare reciprocamente con regolarità. Il suo nuovo appartamento nella struttura con servizi di assistenza si trova in una posizione ideale e soddisfa le sue esigenze. Al mattino la signora Foppa viene aiutata ad alzarsi, nell'igiene mattutina e a colazione prima di recarsi al lavoro in un laboratorio protetto. Il lavoro nel reparto legno le piace. Invece la gestione della casa le crea più difficoltà. Ecco perché apprezza il fatto di poter contare su un aiuto esterno. Anche quando si fa la doccia e si cambia riceve supporto. Quando torna a casa la sera, guarda spesso una delle sue serie preferite – a volte con la sua nuova amica del secondo piano, con la quale cena quasi sempre. Quando il tempo è bello, la signora Foppa si siede sovente in giardino a guardare galline e conigli. A volte le mancano i suoi genitori e altre volte ha paura, soprattutto quando c'è un temporale di notte o sta per avere una crisi epilettica. Ma sa che c'è sempre qualcuno nella struttura pronto ad andare da lei non appena preme il pulsante rosso sul suo polso.



Markus Berger, 53 anni
vive da 30 anni con una
dipendenza

Il sig Berger - un utente tipico delle abitazioni con servizi di assistenza di grado **A**

Per il signor Berger, 53 anni, abitare in un appartamento con servizi di assistenza rappresenta una nuova esperienza. La sua vita era caratterizzata da molti alti e bassi. Oltre 30 anni di dipendenza hanno lasciato il segno sul fisico e sulle sue facoltà intellettive. In passato, di tanto in tanto ha vissuto da solo, ma spesso anche in istituti. «Entrambe le cose sono state difficili. Da solo non mi prendevo cura di me stesso. Nell'abitazione con servizi di assistenza questo non succede. Qui non devo sopportare il fatto che giorno e notte tipi strambi mi infastiscano. Ho la mia pace e la mia tranquillità, e questo è un bene.» Oltre al sostegno nella gestione della casa e dell'igiene personale, il signor Berger necessita anche di cure mediche quotidiane. È contento che ci sia sempre qualcuno del team operativo 24 ore su 24 quando la sua dispnea si acuisce e non riesce a ossigenarsi da solo. Trascorre molto tempo a dipingere o scrivere poesie. Trova ispirazione quando si siede nel parco di fronte alla casa e osserva l'andirivieni. Recentemente, dopo un'opera di persuasione di un assistente, ha messo a disposizione alcuni dipinti per fornire una cornice visiva ai concerti autunnali della struttura. È stato organizzato anche un piccolo vernissage al quale il signor Berger ha partecipato. Ma spesso rimane solo. «Sono un lupo solitario. Ma il mio cervello mi gioca brutti scherzi – a volte più, a volte meno. Ecco perché è un bene che periodicamente qualcuno passi a vedermi.» Visite di controllo regolari consentono un intervento adeguato all'occorrenza. Inoltre, le abitazioni con servizi di assistenza forniscono anche assistenza sanitaria psichiatrica. Il signor Berger ottiene tutti i medicinali nello studio medico o dalla farmacia della struttura. Anche per ricevere il metadone non deve più recarsi al centro di dispensazione locale, cosa che stava diventando sempre più gravosa per lui.